



"Giuro di curare ogni paziente con scrupolo e impegno, senza discriminazione alcuna, promuovendo l'eliminazione di ogni forma di disuguaglianza nella tutela della salute"  
IPPOCRATE

## VI WORKSHOP INTERGRIS LA RETE GRIS NEL TERRITORIO COSA LA PANDEMIA CI STA INSEGNANDO SENIGALLIA 2, 3 E 4 DICEMBRE 2021



### Riflessioni finali

Nella cornice di un tempo, quello della pandemia da Covid 19, che ci ha messo in discussione – e continua costantemente a farlo – abbiamo riflettuto, nella tre giorni del Workshop InterGrIS a Senigallia, su come il lavoro di rete e i legami con il territorio siano un elemento identificativo dei GrIS. Abbiamo rintracciato percorsi, condiviso ragionamenti e intessuto nuove visioni del perché la rete sia una scelta di fondo, che accompagna una visione diversa del bene collettivo che si costruisce partecipando, collaborando, includendo.

Partendo da “Chi siamo e cosa portiamo”, abbiamo visualizzato le caratteristiche della rete di ciascun GrIS, raccontando i punti di forza e di debolezza emersi durante la pandemia, per poi approfondire le dinamiche a partire da tre chiavi di lettura: Rapporto pubblico-privato sociale, Strategie di advocacy, Meccanismi di rafforzamento e legittimazione della rete.

Le riflessioni che seguono sono il risultato della sintesi di tutti i lavori di gruppo.

#### **ELEMENTI TRASVERSALI DI CONTESTO**

La pandemia Covid 19 ha prodotto *in genere* nei GrIS disorientamento, soprattutto durante la prima ondata, e anche fatica, incertezza e confusione ma ha messo in evidenza reale resilienza e rafforzamento del Gruppo, la generatività dell'interdipendenza, creando consapevolezza del ruolo, importanza della partecipazione e la necessità di competenza.

La maggior parte dei GrIS ha retto l'urto della pandemia, salvo i casi in cui le energie degli aderenti al GrIS sono state convogliate da un'altra parte, o quando c'era una fragilità preesistente.

Paradossalmente, nei territori vasti non precedentemente raggiunti dal GrIS, la modalità online ha permesso di sperimentare possibilità diverse di coinvolgimento capillare.

Si sono inoltre evidenziate alcune caratteristiche/potenzialità insite nella natura del GrIS che si sono rivelate preziose:

- Il GrIS ha la possibilità di rilevare in tempi brevi bisogni nuovi ed urgenti; agisce come un osservatorio dal basso che mette in luce le risposte mancate o i bisogni che non hanno ancora prodotto elementi tali da attivare interventi istituzionali.
- Da ciò deriva la responsabilità per il GrIS di potenziare la RicercAzione sul territorio così da produrre delle evidenze per supportare le azioni di *advocacy*.
- Il GrIS può veicolare, condividere e trasferire conoscenza attraverso iniziative di formazione per rafforzare le competenze di chi opera nel terzo settore, e formazione continua del personale degli enti pubblici, in particolare di chi lavora a contatto con il pubblico (ad es. spingere nazionalmente corsi per il CUP? Modelli di formazione reciproca?).
- Allo stesso tempo, il GrIS deve prevedere una formazione interna per avere capacità di stare nelle reti e nei tavoli in modo propositivo, per "trattare" con competenza, al fine di "non essere usati".

## INDICAZIONI A PARTIRE DALLE CHIAVI DI LETTURA

Analizzando le **RELAZIONI PUBBLICO-PRIVATO** si è evidenziato che queste sono molto diversificate e vanno contestualizzate in funzione del territorio.

Allo stato attuale, viene, in genere rilevato sia una "assenza del pubblico" nelle situazioni di maggiore fragilità sociale che l'attivazione di un "volontariato fine a se stesso". E' perciò necessario incentivare l'interazione *tra pubblico e privato*, partendo dalla conoscenza reciproca, attraverso la mappatura dei servizi territoriali, del pubblico e del privato, con la prospettiva di un trasferimento di specifiche competenze che renda il pubblico capace di farsi carico di servizi che al presente vengono gestiti dal privato sociale. Sarebbe importante abbassare la soglia di accesso dei servizi per potenziare l'efficacia dell'assistenza, lavorando sull'equità dei percorsi territoriali, sia per coloro che non hanno documenti sia per chi li ha ma comunque ne è escluso.

Inoltre si è notato che la pandemia ha messo in crisi la tempistica della burocrazia, inserendo delle urgenze che non erano proprie del pubblico, assorbendo tante risorse sottratte ad altri bisogni. Il GrIS ha mantenuto alto il proprio ruolo nella relazione con le Istituzioni, in quanto all'interno del GrIS esiste un laboratorio di pratiche innovative, un dialogo sinergico tra pubblico e privato capace di valorizzare entrambe le parti.

Da qui alcuni suggerimenti:

- Favorire riflessioni ed azioni per evitare la delega (rischio costante) ed operare in un'ottica di sussidiarietà circolare<sup>1</sup>, ossia promuovere spazi di costruzione di pratiche nelle quali si riconosce la dignità specifica delle parti, nel rispetto delle competenze, responsabilità e credibilità di ciascuno.
- Operare non in un'ottica di delega o sostituzione da parte del privato, questo non può farsi carico dei vuoti dei servizi pubblici. Definire invece sinergie basate su serietà, equilibrio ed *expertise*.
- Andare oltre le proposte teoriche: mettere in campo le pratiche costruite e prevedere un piano di valutazione, con eventuali correzioni, per poi passarle a sistema.
- Partire dai bisogni reali, in quanto le competenze delle varie parti sono diverse ma complementari: ciò permetterà di essere interlocutori credibili e individuare azioni circostanziate e ben documentate.

Se l'**ADVOCACY** è "*l'impegno per indirizzare o modificare le politiche pubbliche e la destinazione di risorse in una direzione favorevole alla salute delle persone e della comunità, attraverso un utilizzo strategico di informazioni e altre risorse a disposizione*", questa non può che essere un processo continuo con un metodo necessario: *analisi del contesto, sviluppo piano di azione, influenza istituzioni e opinione pubblica*.

Si suggerisce che il GrIS:

- produca delle evidenze per supportare le azioni di *advocacy* anche con una formazione continua;
- sia presente nei tavoli e nelle reti con la consapevolezza di potere co-progettare e "contrattare" con competenza e responsabilità e pretendere pari dignità di tutti i componenti;
- abbia il coraggio di fare emergere le contraddizioni e le rigidità istituzionali, ma anche promuovere il dialogo e costruire alleanze strategiche individuando interlocutori "chiave";
- abbia cura che ogni intervento pur se in contesti locali, rifletta competenze, esperienze ed evidenze nazionali che a sua volta contribuisce ad alimentare;
- valorizzi le buone pratiche proprie e altrui, le alleanze possibili e si faccia catalizzatore di processi di equità e di promozione dei diritti.

---

<sup>1</sup> La sussidiarietà verticale - Decentramento politico amministrativo: Stato alle Regioni, Regioni ai Comuni, e via dicendo.

La sussidiarietà orizzontale - È sussidiarietà negativa, si cedono quote di sovranità: «non faccia lo Stato quello che possono fare meglio i corpi intermedi della società». La sussidiarietà circolare - Condividere quote di sovranità: «faccia lo Stato assieme ai corpi intermedi della società determinate cose per raggiungere obiettivi di benessere collettivo». Bisogna dare la possibilità e lasciare interagire tra di loro Stato, mercato e società civile organizzata in condizione paritetiche. (Stefano Zamagni)

Strettamente interconnessi agli impegni precedenti sono i **MECCANISMI DI RAFFORZAMENTO E LEGITTIMAZIONE RECIPROCA DELLA RETE** che nella riflessione comune sono stati articolati in diversi aspetti.

**Prendersi cura** della rete interna al GrIS, cioè della sua identità più profonda, attraverso un lavoro quotidiano, di mantenimento, che garantisca continuità coniugata ad apertura a una visione del futuro, anche attraverso una messa in discussione.

Alcuni strumenti utili possono essere:

- la rigenerazione coraggiosa e fluida di persone, relazioni, temi, modalità di partecipazione, coordinamento (ecc.);
- l'apertura a diverse competenze e il riconoscimento e la valorizzazione delle diversità territoriali;
- Il rafforzamento di strategie comunicative e di strumenti di partecipazione affinché i GrIS siano sempre più luogo di condivisione, ascolto e scambio;
- la creazione di relazioni che a partire dall'operatività comune e condivisa, si potenziano mantenendo fede al principio della cessione della sovranità dei singoli nodi della rete.

La **Formazione Interna**, disegnata in modo che risponda ai bisogni del GrIS perché possa intervenire in maniera adeguato nel territorio, contribuisce alla presa di coscienza del proprio ruolo, sia come GrIS che come singoli nodi.

Il suo fine è quello di costruire e aumentare le competenze su:

- come condividere gli obiettivi;
- come individuare le modalità per attivare/riconoscere le competenze dei nodi della rete;
- come implementare le capacità di mediazione e negoziazione, diventando uno strumento fondamentale per stare nelle reti in modo propositivo e senza venire manipolati.

L'acquisizione di competenze va in parallelo con il **rafforzamento della rete** e con i meccanismi di **legittimazione interna** reciproca. Va individuato un percorso che, a partire da una reale conoscenza dei vari attori della rete, delle loro attività e metodologie, conduca a un riconoscimento reciproco basato su un mandato chiaro che promuova l'autonomia di ciascun nodo e permetta la sintesi dei differenti saperi di cui ciascun nodo è portatore. Il riconoscimento passa anche per la volontà/capacità di calibrare gli interventi comuni sulle risorse interne disponibili, con consapevolezza delle energie necessarie e conseguente pianificazione delle strategie.

Bisognerà affermarsi come GrIS credibile, cioè perseguire una **legittimazione esterna** per poter essere presenti nei territori e nelle reti per co-progettare e contrattare con altri attori con competenza e responsabilità pretendendo pari dignità.

A tal fine si può contare su:

- Il posizionamento valoriale della SIMM e del GrIS;
- la rappresentatività dei territori all'interno della rete GrIS;
- l'offerta di formazione di qualità;
- la capacità di includere nella rete nuovi attori, promuovendo sempre l'apertura verso l'esterno;
- l'esperienza nella funzione di catalizzatore e mediatore fra attori esterni alla rete, ma con i quali si auspicano iniziative comuni.